

Tito partito da Pyongyang giunge oggi a Pechino

La missione di Owen e Young in Africa australe

Il comunicato jugo-coreano riafferma la «piena autonomia» dei partiti comunisti

Il ruolo dei movimenti progressisti nello sviluppo del socialismo - Le differenze non devono impedire la collaborazione nel movimento comunista internazionale - Appoggio alla riunificazione della Corea

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Conclusa la visita nella Corea popolare — caratterizzata da un continuo susseguirsi di gigantesche manifestazioni di simpatia e da un comunicato finale che fa stato di una completa identità di vedute — il maresciallo Tito giunge oggi a Pechino da dove ripartirà l'8 settembre. E' questa la prima volta che il leader jugoslavo effettua una visita in Cina. Egli vi giunge quale capo dello Stato jugoslavo e non di dirigente di partito in quanto la Lega dei comunisti jugoslavi ed il Partito comunista cinese non hanno rapporti dal lontano 1948, anno della « scomunica » della Jugoslavia da parte del Cominform. Non va però sottovalutato il fatto che della delegazione che accompagna Tito — oltre al ministro degli Esteri Minic e da quello del commercio estero Ludviger — fanno parte anche due segretari generali della Lega, Stane Dolac e Aleksandar Grljickov. Va aggiunto che poche settimane fa è stato a Pechino Mumir Mesitovic,

membro del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi. A Pechino — come già a Mosca ed a Pyongyang — il presidente jugoslavo discuterà i problemi relativi alla collaborazione bilaterale e quelli connessi all'attuale situazione internazionale. Intanto è stato reso noto il comunicato congiunto sulla visita del presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Nel documento dove un posto preminente è occupato dalla situazione in seno al movimento comunista ed operaio, viene sottolineata la necessità del « pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale » e, sulla base della convinzione che il socialismo è diventato un processo mondiale « grazie non soltanto ai partiti comunisti, ma anche per l'attività dei partiti operai e dei movimenti progressisti », si insiste sul fatto che tutti questi movimenti « devono svilupparsi a piena autonomia ». I partiti comunisti e le altre forze progressiste che lot-

tano per la trasformazione della società — si legge ancora nel documento — hanno « il diritto di scegliere in modo autonomo senza interferenze le proprie vie verso l'edificazione del socialismo », in quanto essi « sono responsabili solamente di fronte alla classe lavoratrice ed al popolo del proprio paese ». Il documento comune afferma che Tito e Kim Il Sung hanno sottolineato la necessità della collaborazione tra i partiti comunisti ed operai « sulla base della indipendenza, della parità di diritti, della non interferenza e delle libere scelte del proprio sviluppo ». Le differenze esistenti tra i partiti « non devono rappresentare un ostacolo per questa collaborazione ». Il Partito coreano del lavoro e la Lega dei comunisti jugoslavi continueranno ad agire in questo senso, per il rafforzamento di rapporti di parità in seno al movimento comunista ed operaio internazionale, per lo sviluppo della collaborazione tra i partiti comunisti e gli altri partiti e movimenti operai, socialisti e progressisti sulla base

della stretta osservanza della indipendenza di ogni movimento. Rilevata la « identità di vedute su tutti i problemi discussi » tra i leaders dei due paesi socialisti e non allineati, il documento afferma che Tito ha espresso « il pieno appoggio della Jugoslavia ai principi di Kim Il Sung per la riunificazione della Corea e la piena solidarietà con il popolo coreano nella sua lotta per la sua unità nazionale ». Tito — da quanto risulta dal comunicato — ha espresso anche chiaramente la posizione jugoslava quando ha accettato i circoli imperialisti ed il regime sud coreano di avere « organizzato una congiura allo scopo di rendere perpetua la divisione del paese », ed ha dato appoggio incondizionato « alla giusta lotta del popolo della Corea del sud per la democratizzazione della società per la pacifica riunificazione » ostacolata principalmente « dalla presenza delle truppe straniere nella Corea del sud delle quali si sollecita il ritiro ».

Lettera aperta di Levich alla « Literaturnaia Gazieta »
MOSCA — Il noto scienziato e filosofo Levich ha inviato una lettera aperta alla « Literaturnaia Gazieta », che il 24 agosto scorso l'aveva criticato aspramente. Levich sostiene che l'articolo del settimanale degli scrittori sovietici costituisce « la prima fase di una campagna diffamatoria » nei suoi confronti. La « Literaturnaia Gazieta » aveva affermato nel suo articolo che Levich, da quando ha chiesto il visto per emigrare in Israele, cioè dal 1972, non ha più lavorato, percependo però egualmente i soldi dello Stato ed anche complete bustarelle da parte dell'Occidente. Il periodico spiegava che il rifiuto di concessione del visto era motivato dal fatto che Levich è a conoscenza di « segreti di Stato ».

Silvano Goruppi

Tappa di un viaggio nelle capitali della CEE

Giovedì a Roma il «premier» spagnolo Adolfo Suarez

Con Giulio Andreotti discuterà dell'allargamento della Comunità economica europea alla Spagna

ROMA — Giovedì primo settembre, il capo del governo spagnolo Adolfo Suarez giungerà a Roma per una visita ufficiale che fa parte di un viaggio nelle capitali dell'Europa dei nove. Prima di Roma Suarez avrà visitato l'Aja, Copenaghen e Parigi. Il 2 settembre ripartirà alla volta di Matia per poi rientrare a Madrid. A fine settembre il «premier» spagnolo visiterà le restanti capitali dei paesi della CEE.

Si tratta, e da qui la sua importanza, della prima uscita del premier spagnolo dopo l'insediamento del suo governo che per la prima volta è legittimato da un parlamento democraticamente eletto. Suarez, che è accompagnato dal ministro degli Esteri Oreja, incontrerà il presidente del consiglio Andreotti, il ministro degli Esteri Forlani ed altri esponenti della vita politica italiana. La sua visita sarà breve, ma gli argomenti in discussione sono di grande importanza per la Spagna e per l'Italia.

Basi guerrigliere scoperte all'interno del Sudafrica

JOHANNESBURG — Il Rand Daily Mail afferma che parecchie basi di guerriglia sono state scoperte e distrutte in Sudafrica dalla polizia la quale ha arrestato un numero imprecisato di persone. Il giornale precisa che nelle basi distrutte, alcune situate vicino a Johannesburg ed altre nella zona di Durban, sono state trovate armi di fabbricazione sovietica, materiale e congegni esplosivi e munizioni. Il Rand Daily Mail afferma che le basi erano state organizzate dal partito comunista sudafricano e dal Congresso Nazionale Africano.

Il principale di essi è quello dell'ingresso della Spagna nella Comunità economica europea, in conseguenza della quale si dovrebbero adottare delle nuove misure soprattutto sul piano della politica agricola della CEE. L'Italia e la Spagna sono concorrenti per l'esportazione di tutta una serie di prodotti agricoli, ragione per la quale la visita di Suarez a Roma riveste una importanza particolare. La Spagna ha presentato ufficialmente la sua domanda di adesione alla Comunità economica europea il 29 luglio scorso e si è trattato di una delle prime iniziative politiche internazionali, se non la prima, del nuovo governo Suarez, che annette una importanza decisiva all'ingresso nella Comunità per tutta la sua politica.

Trapelano indiscrezioni a Washington

Il rapporto di Vance a Carter sulla Cina

Il segretario di Stato avrebbe trovato i dirigenti della Repubblica popolare cinese sicuri del loro potere

WASHINGTON — Qualche indiscrezione è trapelata sul rapporto che il segretario di Stato Cyrus Vance ha fatto al presidente Carter sui colloqui di Pechino. Un giornalista dell'agenzia « Associated Press », ha raccolto le confidenze di un alto funzionario della Casa Bianca che ha voluto però nascondersi sotto l'anonimato. Vance avrebbe trovato il nuovo gruppo dirigente cinese, sicuro di sé ormai ben consolidato nel suo potere. « I dirigenti cinesi, ha detto esattamente l'anonimo funzionario, sono pieni di fiducia e rispecchiano una situazione che, in linea generale, può essere definita maggiormente distesa di quanto non avessero riscontrato precedenti visitatori di Pechino ». « Si rafforza perciò in noi la convinzione », ha continuato il funzionario, « che il momento attuale sia molto propizio per rinnovati contatti con la Cina al massimo livello ». Ma si esclude il prossimo viaggio a Pechino del presidente Carter, e il riconoscimento diplomatico della Cina, da parte degli Stati Uniti, è sempre in fondo ad una lunga strada. Il viaggio, ha detto ancora il funzionario della Casa Bianca, ha fornito al segretario di Stato « la possibilità di illustrare ai dirigenti cinesi la politica e le direttrici d'a-

zione degli Stati Uniti ed il loro punto di vista sulle principali controversie internazionali ». A loro volta i dirigenti cinesi avrebbero ricavato dalle conversazioni con Vance « una comprensione certamente più chiara » e, per alcuni argomenti specifici, un « maggior grado di sicurezza » sulla capacità degli Stati Uniti di « agire con decisione in tutto il mondo nelle questioni di interesse universale ». Nel comunicato ufficiale emesso dopo la riunione tra Vance e Carter si accenna vagamente a futuri incontri « costruttivi » nelle settimane e nei mesi prossimi con esponenti cinesi e si riafferma quanto già noto, e cioè che i rapporti tra Cina e USA continueranno ad essere regolati dal « comunicato di Shanghai » che fu firmato a conclusione della visita di Nixon in Cina. Il rapporto di Vance è stato ascoltato oltre che dal presidente, dal vicepresidente Mondale, dal segretario alla difesa Brown e dall'assistente del presidente per gli affari alla sicurezza nazionale Brazinski. Vance ha anche riferito degli incontri con i dirigenti giapponesi e si è discusso nella riunione anche della situazione in Sudafrica, del Medio Oriente, del trattato sul canale di Panama e i prossimi colloqui « Salt » con l'URSS.

La garanzia Fiat raddoppia. 12 mesi, integrale e illimitata.

La garanzia sulle auto Fiat è raddoppiata: da 6 mesi è stata portata a 12 mesi. Sempre integrale e sempre senza limiti di chilometraggio. La nuova garanzia integrale di 12 mesi rende l'assistenza Fiat la più completa oggi in Italia anche per la diffusione del Servizio e per i vantaggi offerti dal programma «Ci pensa Fiat».

La Fiat offre questa garanzia raddoppiata per il livello qualitativo raggiunto dai suoi modelli.



- La garanzia integrale Fiat per 12 mesi è un importante passo per migliorare i rapporti con l'automobilista e arricchisce l'iniziativa «Ci pensa Fiat» avviata l'anno scorso di cui ricordiamo gli altri vantaggi:
- prezzo chiavi in mano (uguale in tutta Italia);
- uso gratuito di una vettura sostitutiva per un fermo macchina superiore a 3 giorni nel periodo di garanzia integrale di 12 mesi;
- garanzia di tre mesi sulle riparazioni a pagamento (applicata dal punto di assistenza Fiat che ha fatto la riparazione);
- «Filo diretto Fiat» che dà la possibilità di telefonare direttamente alla Fiat di Torino su un numero riservato ai problemi del cliente e che trovate sul libretto blu «Ci pensa Fiat».

«Ci pensa Fiat» un'iniziativa che ha aperto un capitolo nuovo nei rapporti con l'automobilista. E oggi li rinnova e ne raddoppia il contenuto. **FIAT**